

Santuario Santa Maria Incoronata di Canepanova

PERDONO di ASSISI

Veglia di preghiera e adorazione

**Fratelli miei,
voglio mandarvi tutti
in Paradiso**

(Francesco d'Assisi)


CANEPANOVA
FRATI MINORI

«Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso» (Francesco d'Assisi)

CANTO DI INIZIO

Salve dolce Vergine

Salve, o dolce Vergine,
salve, o dolce Madre,
in Te esulta tutta la terra
e i cori degli angeli.

Tempio santo del Signore,
gloria delle vergini,
Tu giardino del Paradiso,
soavissimo fiore.

Tu sei trono altissimo,
Tu altar purissimo,
in te esulta, o piena di grazia,
tutta la creazione.

Paradiso mistico,
fonte sigillata,
il Signore in Te germoglia
l'albero della vita.

O Sovrana semplice,
o Potente umile,
apri a noi le porte del cielo,
dona a noi la luce.

Amen.

†: Nel nome del Padre, del
Figlio e dello Spirito Santo.

Ass: Amen

†: Ti salutiamo
o Maria, piena di grazia,
il Signore è con te;
Ti lodiamo
figlia prediletta del Padre,
Ti benediciamo,
Madre del Verbo divino
e dimora dello Spirito Santo,
Ti invociamo,
Madre della Chiesa
e Madre nostra.
Ti veneriamo,
mediatrice di tutte le grazie,
Ti contempliamo
immagine compiuta
delle speranze dell'umanità.

Ass: *Ave Signora Santa,
Madre di Dio Maria*

Ti salutiamo, Signora santa,
regina santissima,
Madre di Dio, Maria,
che sempre sei Vergine,
eletta dal santissimo
Padre celeste
e da Lui, col santissimo Figlio
diletto e con lo Spirito Santo
Paraclito, consacrata.

*Ave Signora Santa,
Madre di Dio Maria*

Tu in cui fu ed è
ogni pienezza di grazia
e ogni bene.
Ti salutiamo, suo palazzo.
Ti salutiamo, sua tenda.
Ti salutiamo, sua casa.
Ti salutiamo,
suo vestimento.
Ti salutiamo, sua ancella.
Ti salutiamo, sua Madre.

***Ave Signora Santa,
Madre di Dio Maria***

E salutiamo voi tutte,
sante virtù,
che per grazia e lume
dello Spirito Santo
siete infuse
nei cuori dei fedeli
affinché le rendiate,
da infedeli, fedeli a Dio.

***Ave Signora Santa,
Madre di Dio Maria***

COLLETTA

Guarda, Padre, il tuo popolo riunito nel ricordo della beata Vergine Maria, Regina degli Angeli, e fa' che per sua intercessione possa partecipare alla pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che

è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Dal libro del Siracide

(Sir 24,1-2.16-21)

La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell'amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui.

Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete».

Parola di Dio.

«Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso» (Francesco d'Assisi)

Salmo responsoriale

(Lc 1,46-55)

**Rit. Magnificat, Magnificat
magnificat anima mea
Dominum (x2)**

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio,
mio salvatore,
perché ha guardato
l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.

Rit.

Grandi cose
ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione
la sua misericordia
per quelli che lo temono.

Rit.

Ha spiegato la potenza
del suo braccio,
ha disperso i superbi
nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Rit.

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua
misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza,
per sempre.

Rit.

Dalla Leggenda Maggiore di San Bonaventura

(FF 1048)

Francesco andò in un luogo
chiamato Porziuncola, nel quale vi
era una chiesa dedicata alla
beatissima Vergine: una fabbrica
antica, ma allora assolutamente
trascurata e abbandonata. Quando
l'uomo di Dio la vide così ab-
bandonata, spinto dalla sua
fervente devozione per la Regina
del mondo, vi fissò la sua dimora,
con l'intento di ripararla.

Là egli godeva spesso della visita
degli Angeli, come sembrava in-
dicare il nome della chiesa stessa,
chiamata fin dall'antichità Santa
Maria degli Angeli. Perciò la scelse
come sua residenza, a causa della
sua venerazione per gli Angeli e
del suo speciale amore per la
Madre di Cristo.

Il Santo amò questo luogo più di
tutti gli altri luoghi del mondo.

Qui, infatti, conobbe l'umiltà degli inizi; qui progredì nelle virtù; qui raggiunse felicemente la mèta. Questo luogo, al momento della morte, raccomandò ai frati come il luogo più caro alla Vergine.

A Laude di Cristo e del poverello Francesco.

Canto al Vangelo

Alleluia, Alleluia.

Ave, Maria, piena di grazia,
il Signore è con te,
tu sei benedetta fra le donne.

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Luca

(Lc 1,26-33)



Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere,

Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Acclamiamo alla parola del Signore.

Alleluia, Alleluia.

Omelia

CANTO

**Misericordias Domini, in
aeternum cantabo...**

Dal Diploma di Teobaldo, vescovo di Assisi

(cfr. FF 2706/10 - 2706/11)

Rendiamo noto a tutti i fedeli, con la presente lettera, le modalità e le caratteristiche dell'indulgenza di Assisi, e in quali circostanze il beato Francesco, mentre era in vita, l'ottenne da papa Onorio.

Il beato Francesco risiedeva presso Santa Maria della Porziuncola, ed una notte gli fu rivelato dal Signore che si recasse dal

sommo pontefice Onorio, che in quel tempo dimorava a Perugia, per impetrare una Indulgenza a favore della medesima chiesa di Santa Maria della Porziuncola, riparata allora da lui stesso. Egli, alzatosi di mattina, chiamò frate Masseo da Marignano, suo compagno, col quale si trovava, e si presentò al cospetto di papa Onorio, e disse: "Santo Padre, di recente, ad onore della Vergine Madre di Cristo, riparai per voi una chiesa. Prego umilmente vostra santità che vi poniate un'Indulgenza senza oboli". Il papa rispose: "Questo, stando alla consuetudine, non si può fare, poiché è opportuno che colui che chiede un'Indulgenza la meriti stendendo la mano ad aiutare, ma tuttavia indicami quanti anni vuoi che io fissi riguardo all'Indulgenza". San Francesco gli rispose: "Santo Padre, piaccia alla vostra santità concedermi, non anni, ma anime". Ed il papa riprese: "In che modo vuoi delle anime?". Il beato Francesco rispose: "Santo Padre, voglio, se ciò piace alla vostra santità, che quanti verranno a questa chiesa confessati, pentiti e, come conviene, assolti dal sacerdote, siano liberati dalla colpa e dalla pena in

cielo e in terra, dal giorno del battesimo al giorno ed all'ora dell'entrata in questa chiesa". Il papa rispose: "Molto è ciò che chiedi, o Francesco; non è infatti consuetudine della Curia romana concedere una simile indulgenza". Il beato Francesco rispose: "Signore, ciò che chiedo non viene da me, ma lo chiedo da parte di colui che mi ha mandato, il Signore Gesù Cristo". Allora il signor papa, senza indugio proruppe dicendo tre volte: "Ordino che tu l'abbia".

I cardinali presenti obiettarono: "Badate, signore che se concedete a costui una tale Indulgenza, farete scomparire l'Indulgenza della Terra Santa e ridurrete a nulla quella degli apostoli Pietro e Paolo, che sarà tenuta in nessun conto". Rispose il papa: "Gliela abbiamo data e concessa, non possiamo né è conveniente annullare ciò che è stato fatto, ma regoliamola in modo tale che la sua validità si estenda solo per una giornata".

Allora chiamò san Francesco e gli disse: "Ecco, da ora concediamo che chiunque verrà ed entrerà nella predetta chiesa, opportunamente confessato e pentito, sia assolto dalla pena e dalla colpa; e

vogliamo che questo valga ogni anno in perpetuo ma solo per una giornata, dai primi vespri compresa la notte, sino ai vespri del giorno seguente”.

Mentre il Beato Francesco, fatto l'inchino, usciva dal palazzo, il papa, vedendolo allontanarsi, chiamandolo disse: “O semplicione dove vai? Quale prova porti tu di tale Indulgenza?”. E il Beato Francesco rispose: “Per me è sufficiente la vostra parola. Se è opera di Dio, tocca a Lui renderla manifesta. Di tale Indulgenza non voglio altro strumento, ma solo che la Vergine Maria sia la carta, Cristo sia il notaio e gli Angeli siano i testimoni”.

Con quanta solennità poi fu resa pubblica l'Indulgenza nell'occasione della consacrazione della stessa chiesa da parte di sette vescovi, non intendiamo scrivere se non soltanto quello che Pietro Zalfani, presente a detta consacrazione, affermò davanti a frate Angelo ministro provinciale, a frate Bonifazio, frate Guido, frate Bartolo da Perugia e ad altri frati del convento della Porziuncola: e cioè che egli era presente alla consacrazione di quella chiesa, che fu

celebrata il 2 agosto ed aveva ascoltato il Beato Francesco mentre predicava alla presenza di quei vescovi; che egli aveva in mano la “cedola” e diceva: “Io vi voglio mandare tutti in paradiso e vi annuncio una Indulgenza che ho ottenuto dalla bocca del sommo pontefice. Tutti voi che siete venuti oggi, e tutti coloro che ogni anno verranno in questo giorno, con buona disposizione di cuore e pentiti, abbiano l'Indulgenza di tutti i loro peccati”.

Dato in Assisi, nella festa di San Lorenzo dell'anno del Signore 1310.

PREGHIERE PER L'INDULGENZA

Padre nostro

**Io credo in Dio,
Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra.
E in Gesù Cristo,
Suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito
di Spirito Santo
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso,**

«Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso» (Francesco d'Assisi)

**mori e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra
di Dio Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare
i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.
Amen.**

Secondo le intenzioni del Papa:
Padre nostro

**Ave Maria
Gloria.**

Esposizione eucaristica

**CANTO
Davanti al re**

Davanti al Re,
ci inchiniamo insiem
per adorarlo
con tutto il cuor.

Verso di Lui
eleviamo insiem
canti di gloria
al nostro Re dei Re.

Il "Perdono di Assisi" è una indulgenza plenaria che può essere ottenuta da tutti i fedeli per sé o per i propri defunti dal mezzogiorno del 1 agosto alla mezzanotte del 2 agosto seguendo alcune condizioni: confessione (negli otto giorni prima o otto giorni dopo il 2 agosto), ricevere la comunione, pregare secondo le intenzioni del Papa, proclamare il Credo e visitando una chiesa francescana o parrocchiale